



# IL SANTUARIO

DI

## S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -  
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

### Discorso su S. GIROLAMO del Prof. Malucelli, detto nella Chiesa dell'Orfanotrofio maschile di Bassano Veneto il giorno 20 luglio 1890

Continuazione ved. N. 61. e fine.

Certo che sospendere per un istante le leggi della natura non è maggior miracolo di quello che trasse tutte le cose dal nulla; nè per noi, che ignoriamo le cause prime dei più comuni fenomeni fisici, maggiore intensità di fede richiedesi per umiliare il nostro povero intelletto dinanzi a questi eccezionali prodigi della destra di Dio. Si moltiplichi il pane nel grembo della terra o nellè mani dell'uomo; germini e fruttifichi la vite all'aprirsi o al cadere della calda stagione; sgorghino le acque da secoli, o d'improvviso erompano obbedienti alla preghiera dell'uomo, il miracolo è pur sempre lo stesso, è pur sempre la stessa manifestazione della onnipotenza divina.

Tuttavia questa splendida conferma della missione dell'Emiliani giovò mirabilmente ad estendere e a perpetuare gli inestimabili benefici della sua carità. Così ogni paese, ogni borgo, ogni città attendeva e affrettava coi voti più ardenti la sua venuta, e gli animi si apparecchiavano a giovarlo nella magnanima impresa.

Francesco Sforza Il ultimo duca di Milano, con principesca munificenza gli offre una ricca somma, ed egli con parola riconoscente, ma ferma, rifiuta il cospicuo dono. Egli vuole che gli orfanotrofi siano creazione del popolo. Non una, ma mille e mille mani devono associarsi all'erezione di questi grandi monumenti della carità, perchè la carità educa; la carità non è privilegio, ma dovere e diritto di tutti; la carità è un beneficio, non solo per chi la riceve, ma ancora, e forse più, per chi se ne fa spontaneo ministro.

Accoglie invece e stringe amorosamente fra le sue braccia, e inizia alle sante dottrine dell'amore que' magnanini figli del Veneto e della Lombardia, che domandano in grazia di dividere con lui la santa paternità de' suoi cari orfanelli; e uomini d'ogni condizione, nobili e popolani, ricchi e poveri, implorano e ricevono da lui il nome di figli suoi e di padri degli orfani, gettando così le prime basi di quell'ammirabile Congregazione Somasca, che doveva perpetuare i prodigi della sua carità.

Ma Girolamo, Signori, nelle sue incessanti peregrinazioni vede altri dolori, altre ferite, che attendono i balsami efficaci della taumaturga sua destra.

Vede quasi deserti d'ogni soccorso i poveri infermi lottare colla malattia e colla miseria, derelitti d'ogni conforto, d'ogni più necessario provvedimento e a Bergamo e a Venezia fonda pubblici spedali.

Il morbo infuria, il contagio semina il terrore e la morte estingue ne' petti più generosi ogni sentimento di compassione; ed egli vola di casa in casa, si moltiplica per amore. Consola lo spirito dei morrenti, nelle tenebre della notte porta sugli omeri i nudi cadaveri, scava la fossa e li consegna alla terra. Vittima della sua carità, la prima volta a Venezia, infermo, e per più giorni sta sospeso sull'orlo della tomba. La seconda volta, a Somasca, nell'esercizio di questo eroico ministero, compie il sacrificio da lui giurato al suo Dio e spira l'anima bella, fulminato dalla contagiosa moria.

Ribattezza con un battesimo di lagrime e ridona alla vita religiosa e civile tante sventurate, cui la miseria o l'esempio o la sorpresa d'un istante fatale avea trascinate sul lubrico pendio della colpa.

La guerra, che stermina i colti e ruba le braccia al lavoro, lascia dietro le sanguinose sue orme il flagello della fame; e Girolamo risponde con un grido d'amore alle grida disperate di tanti infelici. Sotto l'influenza imperiosa della sua parola si ammoliscono i cuori dei ricchi, che disotterrano le arche nascose, ne spezzano i tenaci sigilli e depongono nelle sue

mani l'oro redentore di mille e mille sciagure, di mille e mille vite.

Signori, io mi arresto stupito commosso dinanzi a questo ineffabile spettacolo di carità, e grido alla vanitosa filantropia del secolo: Confonditi, e ripensando a ciò che un uomo solo, uno dei mille di cui si gloria la cattolica chiesa destituito d'ogni umano provvedimento, in tanta barbarie di tempi, in mezzo al tumulto di quelle sterminatrici battaglie, che desolavano i campi della Lombardia e della Venezia, seppe operare, confessa la tua pochezza e riconosci una volta e ammira il miracolo della cattolica carità.

E tu, Girolamo, nella serena confidenza di chi sa d'aver compiuta una grande missione, di aver attenuto un voto sublime, ripeti coll'anima esultante la profetica parola del convertito Sion: " Signore, tu hai spezzati i vincoli della mia prigionia: ecco, io ti sacrificai in ricambio un'ostia di laude. *Dirupisti vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis.*

Nella duplice catena di monti, che segnano la stupenda vallata dell'Adda, slancia verso il cielo l'ardita sua punta un picco arido, minaccioso, che sovrasta al paesello di Somasca, adagiato sopra un tappeto di verzura sul fertile declivio d'un poggio ridente.

In mezzo a quella paurosa muraglia di bianche roccie, una macchia nera indica da lungi al riguardante l'apertura d'una angusta caverna, inaccessibile all'uomo e forse prediletto rifugio dell'aquila e dei grandi uccelli notturni.

Eppure quell'antro oscuro alla metà del secolo XVI era abitato. Un uomo, con lungo meraviglioso lavoro, avea colle sue mani scavati nel masso cento e cento rozzi gradini e, salendo ogni giorno quella scala altissima, informe, passava lunghe ore nel solitario ricovero.

Quest'uomo era Girolamo Emiliani; e i gradini di quella scala hanno già perduta l'antica ruvidezza, perchè le ginocchia di migliaia e migliaia di pellegrini, nel corso di tre secoli, ed oggi pure come in addietro, ne hanno resa liscia e pulita la superficie.

Era là adunque che Girolamo ascendeva a ristorare le forze esauste dal laborioso apostolato della carità. Ma deh! quale strano riposo fu questo o Signori! Il digiuno, i flagelli, le spine, le lunghe notti invernali vegliate in orazione, brevi ore soltanto concesse al sonno sullo scabro letto d'un sasso, ecco l'istoria di quell'alpestre soggiorno.

Ma in quella grotta Girolamo non era solo. Come nel Castello di Quero, anche là vegliava al suo fianco la carità di quel Dio, che spezzando le sue catene, gli avea imposto tanto sacrificio di amore.

E questo Dio, come avea consolata la carcere sotterranea colle gioje pure e soavissime della spirituale rigenerazione, beatificava adesso di celestiale dolcezza l'aerea dimora del penitente di Somasca. E tante volte splendori di paradiso, arcane armonie, visioni soavi, voci d'amore deliziavano l'anima sua; e Dio stesso e la sua divina liberatrice Maria e gli Angeli santi, apparendo alla sua innamorata pupilla; gli faceano pregustare sulla terra le gioje ineffabili del cielo.

E intanto, quasi a ricordargli l'antica misericordia del Signore, il miracolo della rigeneratrice sua grazia e insieme i sacrifici della sua carità prodigiosamente benedetti dal cielo, dalla sottoposta valle, dal pendio di Somasca, le voci preganti, il canto soave de' suoi orfanelli salivano a confortare il suo cuore di padre. E mentre, e in sull'alba e in sulla sera, tutto rideva a lui d'intorno, e le cime ineguali dei monti disegnate nel sereno azzurro del cielo, i dossi, le pianure fiorite, l'ampia e chiara distesa delle acque uscenti dal lago di Lecco, tutto era un sorriso di natura e di cielo; il suono argentino della campana, che ai pietosi uffici del coro invitava i suoi diletti compagni, gli ripeteva che il sacrificio di lui avea generato il sacrificio di molti; che l'opera della sua carità non rimarrebbe spenta con lui; che tutto il mondo civile e cattolico avrebbe da lui accettata la santa eredità dell'orfanezza derelitta e redenta.

Il dolce suono di questa piccola squilla io pure l'ho udito una sera dalle acque agitate del lago, pensando, con indicibile commovimento dell'anima mia, che tre secoli innanzi non mossa da mano d'uomo, ma solo dalla potenza di Dio, avea annunciato alle desolate popolazioni di quella riviera che l'Angelo della carità stava per esalare l'estremo respiro. Quel suono mi rappresentava al pensiero la scena dolorosa insieme e lietissima di quella morte, che apriva il cielo allo spirito innamorato di Girolamo, e faceva piangere lagrime amare, lagrime di figli riconoscanti amorosissimi a tanti orfanelli, a tanti amici e ammiratori di lui, che fu la vivente provvidenza di tutti i dolori, di tutte le sventure.

Da tre secoli, quando dalle frastagliate cime del Resegone compare improvvisa la nube, annunciatrice dell'uragano, della tempesta, del fulmine, la campana di S. Girolamo colla penetrante sua voce invita l'una e l'altra riva del lago alla preghiera; e allora sui monti e sul piano, nelle case e negli opifici, udreste ovunque invocato, come fosse presente, il nome di Girolamo, celebre in quella vallata per tradizionali, antiche e recenti memorie di stupendi prodigi.

O squilla benedetta, potessi tu, ora più che mai, farla udire la tua voce lontano lontano, dalle alpi nevose ai coni fumanti del Vesuvio e dell'Etna, perchè diresti al secolo vano, che si atleggia a salvatore della umanità, nel mentre stesso la povera umanità in cento diverse maniere all'ultima jattura trascina.... che si proclama filantropo, nel mentre stesso le sorgenti della beneficenza e della carità miseramente dissecca e distrugge, distruggendo la fede ch'è la base prima e necessaria della carità.... diresti che l'amore degli uomini sono due sentimenti inseparabili; che il secondo prende tutta la sua efficacia dal primo; che invano si edifica la casa della beneficenza, se Dio stesso non la custodisca da poi; che nelle sole mani di Dio sta la potenza del beneficiare, e che la mano dell'uomo non ha virtù di sanare le umane miserie, se non allora ch'essa si faccia docile e fedele ministra della misericordia di Dio.

O squilla benedetta, forse in questi ultimi tempi, a chi ti udiva coll'orecchio della carità del Signore,

sembrasti una voce di lamento.... Il lugubre tuo suono gli parve annunciare, non più la morte di Girolamo, ma l'agonia di quelle sante istituzioni che egli e tanti altri illustri campioni della carità cattolica hanno eroicamente, prodigiosamente ideate e compiute; poichè l'egoismo dei tempi nostri uccide la carità dei secoli.

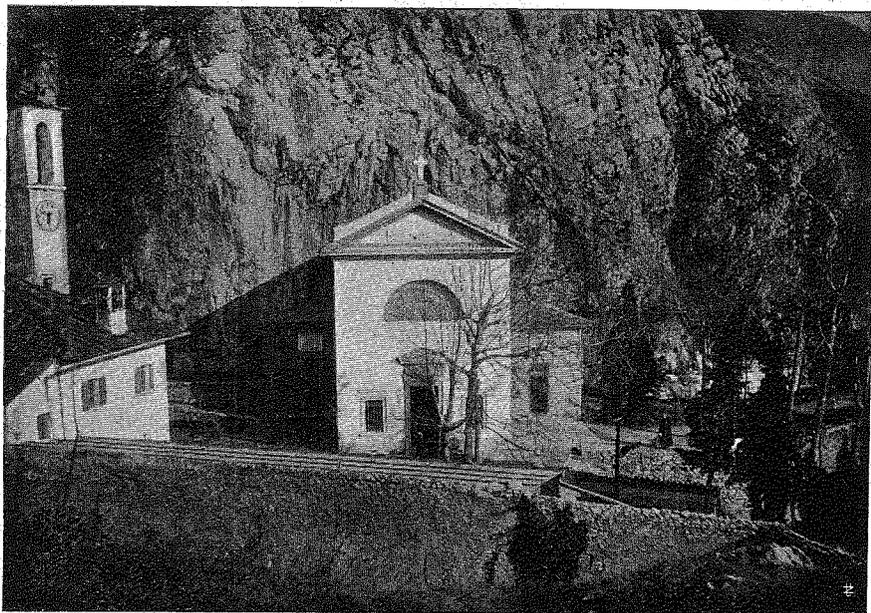
Ma se dalle rive dell'Adda la santa tua voce potesse giungere sino alle rive del Brenta, troverebbe qui un'eco simpatica e lietissima nelle voci riconoscenti di tanti orfanelli; perchè qui aleggia ancora lo spirito di Girolamo; qui i derelitti a duplice vita rinascono: alla vita dell'intelligenza e del cuore, educati al vero ed al buono dallo studio delle religiose e delle umane discipline; alla vita fisica, santificata e invigorita dalla santa legge del lavoro; duplice alimento, pane dell'anima e pane delle membra.

Al tuo appello, o squilla benedetta, risposero un giorno nella mia Bassano le grandi anime del Cremona e del Pirani; e il loro esempio magnanimo fu seme di generose imitazioni cui tanti nomi illustri della carità sono scritti ad onore nell'albo delle patrie memorie. Carità, che di nuova purissima luce rifulge in questi ultimi tempi; e mel dicono, con innegabile argomento di fatto, le mura rialzate e abbel-

lite, i nuovi edifici, le nuovissime officine quasi a compimento condotte. Mel dicono le suore intelligenti, amorosissime, che dalla benefica Torino ci mandava la carità superstite, direi quali immortale del Cottolengo. Mel dice l'opera assidua, infaticata sapiente degli egregi Direttori.... e specialmente di Lui (1) che voi, o cari Orfanelli, non potete chiamare con altro nome se non col nome di padre. E qual padre! Se il dono spontaneo, intero illimitato dell'ingegno, del tempo, del cuore; della mano aperta benefica; se il sacrificio di tutti i giorni, di tutte le ore dal mattino alla sera; se il pensiero, lo studio, il desiderio incessante, inquieto, ansioso di tutto ciò ch'è bene per voi e per l'avvenire di questo Istituto, costituiscono la vera paternità del cuore, non saprei a chi mai, fuori che ad Esso, questo nome santo e dolcissimo potrebbe applicarsi!

O squilla benedetta, mi pare di udirti adesso suonare a festa, e il tuo suono annuncia alla mia Bassano l'affetto riconoscente di Girolamo, e la benedizione di quel Dio che disse: « Lasciate i pargoli venire a me ».

(1) Bortolo Zanchetta, Direttore del S. Monte di Pietà in Bassano.



☉

Facciata della Chiesa  
:: del Santuario di ::  
:: S. Girolamo :: ::  
:: alla "Valletta", ::

☉

## SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Da Vajano Cremasco il signor Guido Spoldi ci scrive la seguente lettera informandoci della grazia della guarigione ottenuta da S. Girolamo Emiliani con la preghiera di renderla pubblica ad onore e gloria di S. Girolamo.

M. R. Signor Preosto

*Le scrivo la seguente lettera ch'Ella vorrà pubblicare nel Giornale di S. Girolamo, nella quale vi è accenno alla grazia ch'io ho ottenuto da S. Girolamo.*

*Fui malato di bronchite acuta la quale degenerò presto in polmonite, e a questa sopraggiunse anche il tifo. Il male*

*era grave assai e io sentivane la gravità. Anche i miei di casa conoscendo la gravità della malattia facevano tutto il possibile per strapparmi alla morte. Intuendo la serietà del pericolo, erano tutti in affanno e in lagrime. Non c'è più speranza, non c'è più speranza per Guido, dicevano. Ci vorrebbe un miracolo; un miracolo solo potrà ridargli la primiera salute.*

*Venne providenzialmente in casa a trovarmi il signor Gatti Francesco e vedendomi in istato quasi preagonico e i miei immersi nel più profondo dolore e in lagrime cocenti, devotissimo qual egli è di S. Girolamo, portò con la sua parola fidente una luce, quale un bagliore luminoso in fitte tenebre. Egli incominciò a dire, Guido non morrà se vi sarà l'intervento di S. Girolamo Emiliani. Su, preghiamo tutti questo caro Santo; mi diede a baciare la reliquia di S. Girolamo e tutti pregarono per la mia guarigione. I miei*

insistevano dicendo: è inutile, non vedete che il male galoppa e non arriverà a questa sera. Ma egli con una fede viva, con una fiducia illimitata, insistette dicendo: no, non morrà; S. Girolamo gli farà la grazia. E S. Girolamo, Rev. Signore, mi ha fatto veramente la grazia, perchè sono risuscitato da morte a vita; sono in una parola guarito e guarito perfettamente. Lascio immaginare a Lei, Rev. Signore, la gioia mia e di tutta la mia famiglia. Se sono ancora tra i vivi è in grazia a S. Girolamo; ch'egli sia benedetto per ora e per sempre. E di questa grazia io gli sarò sempre e sempre grato e riconoscente.

Verrà costì in pellegrinaggio, come è suo solito, il signor Gatti Francesco il quale Le racconterà più dettagliatamente la storia della mia malattia; egli è stato incaricato da me per ringraziare S. Girolamo, e a miglior tempo, anch'io mi recherò a Somasca per presentarmi a S. Girolamo e ringraziarlo per tutto quanto ha fatto per me.

Con ossequi devoti

Servo Devotissimo  
GUIDO SPOLDI.

Vajano Cremasco, li 9 Aprile 1920.

Da Bellano provincia di Como, riceviamo una cartolina vaglia nel cui talloncino si diceva: M. R. Padre, mandò L. 5 con preghiera di celebrare una Messa in onore di S. Girolamo per ringraziare questo Santo per una grazia fatta a Martino Porta, giovinetto di 13. anni



### Al Circolo S. Girolamo Emiliani a Genova.

Domenica 25 maggio il Circolo S. Girol. Emiliani celebrò con festa solenne l'anniversario di fondazione, e il felice ritorno di tutti i soci militari. Delegato da S. Emin. il Cardinale Arcivescovo, alle 8 S. E. Mons. Natale Serafino celebrò la messa della Comunione assistito dal rev. Padre Parroco e da Mons. Angelo Castaldi fungendo da cerimoniere il Sac. Carlo Magistra, assistente del Circolo. Prima della Comunione alla quale si accostarono tutti i soci, rivolse loro toccanti parole.

Finita la Messa due soci presentarono al Celebrante un quadro votivo, che dovrà adornare l'Altare di S. Girolamo e col canto del *Tedeum* e la benedizione ebbe fine la funzione religiosa.

Nel pomeriggio nel locale degli Artigianelli si tenne una riuscita Accademia Musico Letteraria, alla quale presero parte i soci e alcuni filarmonici che gentilmente si prestarono. Vennero consegnati i diplomi di Benemerenzia alle Signore Patronesse.

Alla sera alle ore 20 dopo una semplice funzione religiosa vi fu un'intima radunanza nelle sale del Circolo gaiamente illuminate e tra discorsi e auguri vennero serviti dolci e rinfreschi. Si diede lettura, fra grandi applausi, del seguente telegramma del Papa:

« Molto Rev. Carlo Magistra. — Augusto Pontefice occasione X Anniversario fondazione Circolo S. Girolamo Emiliani imparte ben di cuore alla S. V. singoli iscritti e rispettive famiglie invocata Benedizione Apostolica auspicio celesti favori. F. to; Card. Gasparri »



### La festa di S. Girolami Emiliani

celebrata nell'Oratorio Maschile di Spello - Umbria.

Nel Bollettino Parrocchiale organo delle tre Parrocchie di Spello, nel n. 4 Anno X 16 Marzo 1920, si legge la seguente relazione della festa di S. Girolamo Emiliani celebrata dai giovani dell'Oratorio, posto sotto la protezione del Santo di Somasca. (vedi N. 48 del nostro Giornale).

Anche i giovanetti dell'Oratorio della Parrocchia di S. Lorenzo vollero festeggiar il giorno 8 febbraio, il loro Santo Patrono. Nella mattina all'altare ove era stata esposta l'immagine di S. Girolamo, ricevettero la S. Comunione, ed il Priore rievocò la figura del Santo, il quale, abbandonato il mondo e dato vita

a varie opere di carità, trovò che la più preziosa, la più necessaria è quella di curare la educazione della gioventù. E con tanta fede, con tanta carità S. Girolamo consacrò se stesso a questa opera divina, che moribondo volle suggellarla con un atto di bellezza sublime. Volle levarsi dal suo giaciglio, e barcollante, genuflettere innanzi ai suoi orfanelli, lavare e baciare ad essi i piedi. Quest'atto racchiude il segreto dell'apostolato cattolico a favore della gioventù.

Nel pomeriggio dopo la benedizione i giovanetti inaugurarono la loro *fanfara* facendo squillare, tra la meraviglia dei cittadini, per le vie della città, le note dell'inno dell'*Oratorio*.

### Pellegrinando alla tomba di S. Girolamo Emiliani

Da Stezzano (popolato comune, attraversato dalla strada provinciale Bergamo, Treviglio, Crema di circa 2500 abitanti) il giorno 13 Maggio vennero in pellegrinaggio a S. Girolamo le Figlie di Maria 120 giovani. Erano accompagnate dalle Suore dette le Sacramentine e guidate dai due curati del luogo. Appena giunte ascoltarono la S. Messa celebrata da uno dei loro curati e nel pomeriggio, previa la recita del Rosario e un breve discorso su S. Girolamo, fu data la benedizione con la Reliquia del Santo che baciaron.

\*\*

Sulla sinistra del Serio e ad oriente di Bergamo giace Pedrengo capoluogo del comune, la cui Chiesa parrocchiale dedicata a S. Evasio, rimonta al X secolo. Il giorno 13 Maggio il parroco di Pedrengo accompagnò in pellegrinaggio a S. Girolamo le Figlie di Maria. Celebrò la S. Messa all'altare del Santo e nel dopo pranzo diede la benedizione con la reliquia di S. Girolamo premettendo un breve discorso sul Santo e la recita del S. Rosario.

\*\*

Accompagnate dalle Suore Orsoline vennero in pellegrinaggio a S. Girolamo le Figlie di Maria della Parrocchia di S. Bartolomeo di Milano. Pregarono con molta divozione S. Girolamo e riceverono la benedizione con la Reliquia del Santo che baciaron.

\*\*

Vertova è un grosso paese di oltre 2000 abitanti; è posto nella Valle Seriana sulla destra del fiume ed è attraversato dalla strada provinciale che percorre tutta la valle da Bergamo a Bondione. Le giovani delle più distinte famiglie di Vertova si recarono in pellegrinaggio al Santuario di S. Girolamo. Erano accompagnate dalle Suore dette « Le Ancelle della Carità ». Ascoltarono la S. Messa e fecero la S. Comunione.

\*\*

Il giorno 10 Maggio 100 giovanetti di Caponago (Caponago si trova a 6 chilometri da Vimercate (Milano) e poggia sulla sponda destra del fiume Molgora) accompagnati dal Coadjutore della Parrocchia vennero a pregare al sepolcro del taumaturgo, S. Girolamo Emiliani. Quei giovanetti ascoltarono la S. Messa e fecero quasi tutti la S. Comunione.

\*\*

Il giorno 3 Maggio. La Schola Cantorum Maschile di Orezzo è venuta in devoto pellegrinaggio al Santuario. Cantò la S. Messa il M. R. Parroco di Vercurago assistito dal suo clero.

\*\*

Il giorno 9 Maggio. Il parroco di Rossino con i suoi parrocchiani, come di consueto, venne in pellegrinaggio al Santuario - Si cantò Messa all'altare maggiore quindi si diede da baciare la reliquia del Santo.

\*\*

Il giorno 20 Maggio l'Oratorio femminile di Colzate fu qui a visitare i luoghi illustrati dalle virtù e dalla pietà di S. Girolamo. All'altare del Santo celebrò la S. Messa il Rev. Parroco mentre un sacerdote distribuì la S. Comunione alle numerose ragazze. Dopo la benedizione ed il bacio della Reliquia la devota Comitiva si diresse al Santuario della Valletta.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Ex del Em. Archiep. *Imprimatur*. - Sac. Alojsius Demolli Par. - Rovagnati. Brivio, 1 Giugno 1920 - Tipografia Fratelli POZZONI (*Gerente responsabile*).